

I morti sono oltre 70 mila Contagi, male in 5 regioni

La situazione. L'indice di trasmissibilità Rt nazionale è salito a 0,90 durante la settimana. Ieri 14.522 nuovi positivi. Preoccupa il Veneto

MILANO

ELISA BUSON

Superata la soglia delle 70.000 vittime da Covid da inizio pandemia in Italia. Intanto l'indice di trasmissibilità Rt nazionale sale a 0,90 in questa settimana, secondo la bozza elaborata dall'Istituto Superiore di sanità relativa al monitoraggio dei dati sui contagi. La scorsa settimana l'Rt si era attestato a 0,86 confermando la ripresa della crescita (quindici giorni fa era a 0,82). Nella maggior parte delle Regioni e delle Province autonome si registra un livello moderato o alto. In particolare, 5 Regioni (Liguria, Marche, Puglia, Umbria e Veneto) sono classificate a rischio alto; 12 a rischio moderato, di cui 4 (Emilia-Romagna, Molise, Provincia autonoma di Trento e Valle d'Aosta) sono a elevata probabilità di progredire a rischio alto nel prossimo mese nel caso si mantenga invariata l'attuale trasmissibilità. Quattro Regioni sono classificate a rischio basso, emerge ancora dalla bozza del monitoraggio Covid Iss. Preoccupa il Veneto per la terza settimana consecutiva a rischio alto con una incidenza estremamente elevata. In particolare il

Veneto con Rt puntuale a 1,11 e il Molise a 1,02 sono le due regioni che hanno superato il valore soglia di 1. Il valore più basso è in Campania a 0,65.

Si rinnova l'invito per le festività di rimanere a casa, si legge nella bozza del documento Iss. Per quanto riguarda la pressione sugli ospedali, sono 13 le regioni ancora oltre soglia critica per i ricoveri. In generale il tasso di occupazione dei posti letto in Terapia intensiva supera ancora le soglie critiche di occupazione. Il numero di persone ricoverate in terapia intensiva è in diminuzione da 3.003 (15/12/2020) a 2.731 (21/12/2020), diminuiti anche i ricoveri in area medica, da 27.342 (15/12/2020) a 25.145 (21/12/2020). L'incidenza a livello nazionale è in lieve diminuzione e si attesta a 329,53 per 100.000 abitanti nel periodo 7-20 dicembre ma il valore è lontano dal livello che consente il ripristino del tracciamento.

Per capire davvero l'andamento della curva epidemica alla vigilia di Natale, però, secondo gli esperti, bisogna guardare non al Paese nel suo complesso, bensì alle singole Regioni: emerge così una situazione estremamente variegata, figlia della sud-

divisione in zone rosse arancioni e gialle di novembre, che espone alcune aree ad un maggior rischio in vista della riapertura delle attività del 7 gennaio.

Secondo il bollettino quotidiano dei contagi del ministero della Salute, sono 14.522 i nuovi casi positivi registrati nelle ultime 24 ore su 175.364 tamponi effettuati (in aumento rispetto ai 166.205 test del giorno precedente). Il tasso di positività si conferma ancora prossimo all'8%. I pazienti in terapia intensiva per Covid-19 diminuiscono di 63 unità nel saldo tra ingressi e uscite, mentre i ricoverati con sintomi nei reparti ordinari calano di 402 unità rispetto al giorno precedente.

Di fatto la curva epidemica nazionale continua a ridursi, ma più lentamente: lo dimostra l'indice di trasmissibilità Rt, «che si attesta a 0,91 rimanendo pressoché stabile da tre settimane», spiega il fisico Roberto Battiston dell'Università di Trento. Anche gli esperti della Fondazione Gimbe rilevano che gli effetti delle misure restrittive adottate lo scorso 3 novembre si stanno affievolendo. «Oggi ci troviamo in una situazione molto variegata», spiega Battiston. «Ci sono



Peso: 1%

Regioni come Toscana, Umbria e Valle d'Aosta, che sono riuscite a ridurre drasticamente il numero di infetti attivi; altre, come Veneto e Trentino, dove il motore dell'epidemia è ancora attivo, altre ancora, come Puglia e Sardegna, che stanno registrando adesso il picco di infetti attivi dopo che si è spenta la fiammata della seconda ondata».

Proiettando questi dati al 7

gennaio, e partendo dal presupposto che le misure restrittive previste per le festività vengano rispettate, emerge che «alcune Regioni come Toscana, Piemonte e Lombardia potranno affrontare la sfida della riapertura con un margine di sicurezza probabilmente migliore di quello dello scorso settembre, precisa Battiston. «Ci sono poi casi in-

termedi come quello del Lazio, dove rispetto a settembre l'Rt potrebbe essere più basso a fronte però di un numero di infetti attivi maggiore».



Il numero di persone ricoverate in terapia intensiva è in diminuzione



Peso:1%